

DEVIANZE DEL SISTEMA

Sorgi verdi

Da tempo andiamo sostenendo che il baco è nel sistema di norme e regole, e accapigliarsi sui singoli provvedimenti, in specie nella regione di estrema periferia che è gli Abruzzi, è un'attività che, se non inutile, può al massimo assurgere – salvo rarissimi fortunati casi – al livello della testimonianza (che è, come noto, prerogativa dei fessi).

Il recente arresto del massimo dirigente regionale, Antonio Sorgi, ci ha confermati nella nostra opinione. Sulle condotte di questo personaggio, ammaestrati soprattutto dalle decennali narrazioni dell'amico Augusto De Sanctis, c'è poco da dire, e solo ci sarebbe da meravigliarsi che detto Sorgi abbia potuto per anni fare e disfare nei palazzi del potere, sino ad essere definito il "Re Sole"; lo ha fatto perché le regole – oltre che la connivenza e la politica – lo hanno consentito, in quanto funzionale al sistema (ci viene in mente una constatazione di Aldo Moro in cattività, prigioniero dei brigatisti e ignorato dai suoi amici fuori: «**Ma è il meccanismo, deve essere così**»). Ora che lo stesso Sorgi è divenuto non più troppo gradito (ma sempre tollerato, perché ove parlasse di chi oggi lo sta avversando, potrebbe succedere un cataclisma), un'inchiesta fatta dalla Procura di L'Aquila (e ci sarebbe già da tremare) per una gara di appalto a Francavilla a Mare della quale si discuteva a Giulianova, lo pone temporaneamente in panchina, prima di riacquisire, tra qualche turno di tempo, con una nuova verginità, il posto lasciato e le scuse della collettività. Sì, perché se l'indagine è questa, ed intercettando il Sorgi e l'allegria sua compagnia cantante si è appurato solo questo, ebbene a sbagliare nel giudizio era... il De Sanctis.

L'ordinanza di arresto del Sorgi somiglia in maniera impressionante a quella che quasi un lustro fa portò in carcere quel povero cristo di Ezio Stati – che lì non c'entrava veramente nulla, al punto che non sono riusciti, dopo avergli regalato una bella svernata agostana al supercarcere di Sulmona, a formulargli un'accusa che potesse riuscire comprensibile in lingua italiana e per il diritto penale – e Vincenzo Berardino Angeloni. Anche allora, analizzando il provvedimento come solo degli ignoranti come noi possono fare, seppure accecati dalle vessazioni morali subite per mano della nota compagine della Valle del Giovenco, arrivammo a dirci che se un prolungato ascolto quotidiano delle elucubrazioni dell'Angeloni aveva fatto emergere il solo fatto del televisore a Stati (televisore mai ricevuto dall'interessato) e quel gioiello, avremmo dovuto precipitarci a chiedere scusa all'Angeloni medesimo, che eravamo e siamo più delinquenti noi.

In realtà: sulle cose serie, da noi, non si indaga, quando si indaga ci si ferma, e la documentazione prodotta dalla polizia giudiziaria è generalmente infungibile ad un autentico accertamento dei fatti (a solo titolo di esempio: nell'indagine su Sorgi, ad un certo punto si legge come costui – che pare piuttosto in difficoltà con i metodi dei contraddittori-rivali della società formalmente della moglie, metodi che non ci paiono poi commendevoli più di quelli della fazione Sorgi – pensa bene di sollecitare un'interrogazione al municipio di Francavilla, e chiede ad un noto politico pescarese chi conosca in quel consiglio comunale, politico che gli fornisce un nominativo. E' ovvio si tratti di un consigliere di Francavilla, che solo può fare un'interrogazione in consiglio comunale. Ebbene, gli inquirenti hanno chiesto, al Comune di Francavilla se vi fosse o meno un'interrogazione agli atti presentata... dal politico pescarese! Che naturalmente ha risposto no [...]

[LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO SU: www.site.it]

GLI ACCIACCHI DELL'ETÀ

Ten Years After

Cade in questi giorni la (certo non memorabile) ricorrenza della consegna – da parte di chi scrive, per il tramite dell'avvocato Paolo Di Cesare (legale che si ringrazia per essersi incaricato anche delle diverse fastidiose molestie derivanti dalle querele dall'epoca, e sino ad oggi, intervenute / unitamente all'avvocato Treccozi, va da sé) – dei documenti necessari per la registrazione di un giornale, al tribunale di Avezzano. Un foglio di Pescara, fatto già abbastanza raro di suo, se non al limite dell'eccentricità. Quello che, nella sua uscita numero 197 (centonovantasette), avete ora nelle mani. Correva l'anno 2004 ma pare di riferirsi ad un'altra era geologica.

E' controversa, in località Petogna – nelle amene chiacchiere da caffè intervallate da solenni e ingravescenti incazzature derivanti dalla rozza osservazione della disperante situazione abruzzese e marsicana (che forse, in fondo, è null'altro che la trasposizione, in peggio, di quella italiana) – la paternità dell'idea, ovvero di chi sia stata la primogenitura del guizzo che determinò Angelo Venti (inamovibile direttore: quantomeno per ragioni di complessione fisica) a scovare ed acquistare un riproduttore Gestetner da... un convento aquilano per poi adibirlo a strumento per più o meno riuscite stampe di fogli di svariati centri (le emissioni totali, ad oggi, sono state / Martello compreso / oltre un migliaio – con le ricadute sull'ambiente che è facile immaginare). Certo è che la constatazione di avere in dotazione un simile potente strumento, atto a rinverdire i fasti di un ciclostile degli anni Settanta con delle possibilità/modalità tecniche evidentemente molto maggiori (per quanto forse non evidenti, almeno a giudicare dal prodotto infine ottenuto, ora), ci spinse a partire, avendo a riferimento i fogli di occasione che circolano nei piccoli centri, senza particolari velleità, con Fontamara. Fu dunque solo un caso quello che fece coincidere la beffarda saga della cosiddetta «clinica del futuro» con il nostro esordio, sebbene delle teorie complottistiche su oscuri (e impossibili) mandanti siano all'epoca circolate, e talvolta ritornino, allo scopo di far rubricare la nostra reazione a quella bizzarra vicenda sotto la rassicurante voce del movente del "rancore personale", quando in effetti la constatazione dell'assurdità del progetto – constatazione per molti versi inutile, tanto era evidente – fosse tutt'altro che un... complotto.

A chi, all'atto di confezionare la prima uscita (operazione che risultò parecchio ostica, richiedendo un inusitato numero di ore nonché una non meno cospicua dote di imprecazioni / degne, queste ultime di far impallidire i fontamaresi di Silone), avesse osato predire che, nel corso degli anni, diversi numeri di un foglietto della *Compagnia Romana* avrebbero visto fisicamente la luce a Villa Sant'Angelo e Paganica, avremmo proposto l'assunzione di una tachipirina (e subito a letto!) ma pure questo è successo, ultimo inaspettato portato di un evento disastroso quale il sisma del 6 aprile 2009, che determinò la cattività del ciclostile nell'Aquilano. Questo per dire dell'eterogenesi dei fini che tutto informa e governa.

Il macchinoso esordio, con Maurizio Giorgetti ed i suoi elicotteri all'Istituto San Berardo (che è lì, intonso, in mano alla Curia; tutti in attesa, probabilmente, del crollo), ci portò in dote la richiesta di trenta milioni di euro di danni (con la qual cosa, chi avesse nutrito delle residue speranze sulla fattibilità della *clinica del futuro* avrebbe dovuto immediatamente abbandonarle: non fu, purtroppo, così). Da allora, con la povertà dei mezzi e delle risorse mentali a disposizione (quest'ultima modestia si riferisce evidentemente al proprietario del foglio, non a chi vi ha più o meno a lungo contribuito, e che qui si ringrazia – con il rammarico che tale contributo si è rivelato di mole inferiore a quella che pure ci

si sarebbe potuti attendere, ed auspicare) si è trattato di diversi argomenti, in massima parte pescinesi e sambenedettesi, per poi lentamente spostare, sull'abbrivio di questi, quasi naturalmente, il fiacco tiro su alcuni aspetti della vita del comprensorio ai primi strettamente connessi.

Per Pescara, il decennio considerato è stato molto duro: calo demografico di nascite e residenti (che peraltro pare lungi dall'infrenarsi), disparizione di presidi essenziali per il territorio (ospedale, comunità montana, distretto sanitario [lo stato degli edifici che ospitavano questi ultimi due in particolare grida vendetta al cielo, ed auspichiamo che chi ne ha la responsabilità, con un sussulto di dignità, trovi una soluzione ragionevole per restituire tali strutture ad un uso pubblico e sottrarlo a quello dei... sorci / va meglio per l'hospice, ovvero per il Rinaldi]). Solo la tigna di pochi ha permesso che si salvasse la struttura del giudice di pace, e si scansasse – con una titanica lotta che oggi qualche persona poco avveduta (e non esattamente a giorno dei fatti, essendosi tenuta ben lontana, all'epoca, dalle carte bollate) irride persino – una rovinosa discarica localizzata in un luogo troppo incredibile per essere vero (ma evidentemente plausibile nell'universo di dimensione fontamarese).

Inutile, in questo breve *excursus*, soffermarsi sulla vicenda di Valle dei fiori, che tanto sangue amaro ci ha fatto, soprattutto per la circostanza che in tale frangente la comunità nel suo complesso ha manifestato il difetto degli anticorpi sociali necessari a far sì che sempre nuovi Impresari si alternino e avvicendino al sacco del territorio. Addirittura afflittivo, sotto tale profilo, sarebbe rinverdire le gesta pallonare di Vincenzo Berardino Angeloni e dell'allegria compagnia di giro che lo ha insensatamente supportato, ai bei tempi. Su tale argomento abbiamo consumato una quantità di inchiostro e vignette inversamente proporzionale alla ragionevolezza osservata nel pubblico (almeno: in un certo tipo di pubblico: quello cioè delle categorie dei tifosi, degli sfascisti e dei demagoghi: che in alcuni rarissimi casi ricomprende peraltro le stesse persone): può bastare. Parecchio bailamme ingenerò, pure, nello

CONTINUA A PAGINA DUE



LAMBERTO A. MOSCARDELLI: CARICATURA RAFFIGURANTE CAMILLO DE STEPHANIS

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Ten Years After

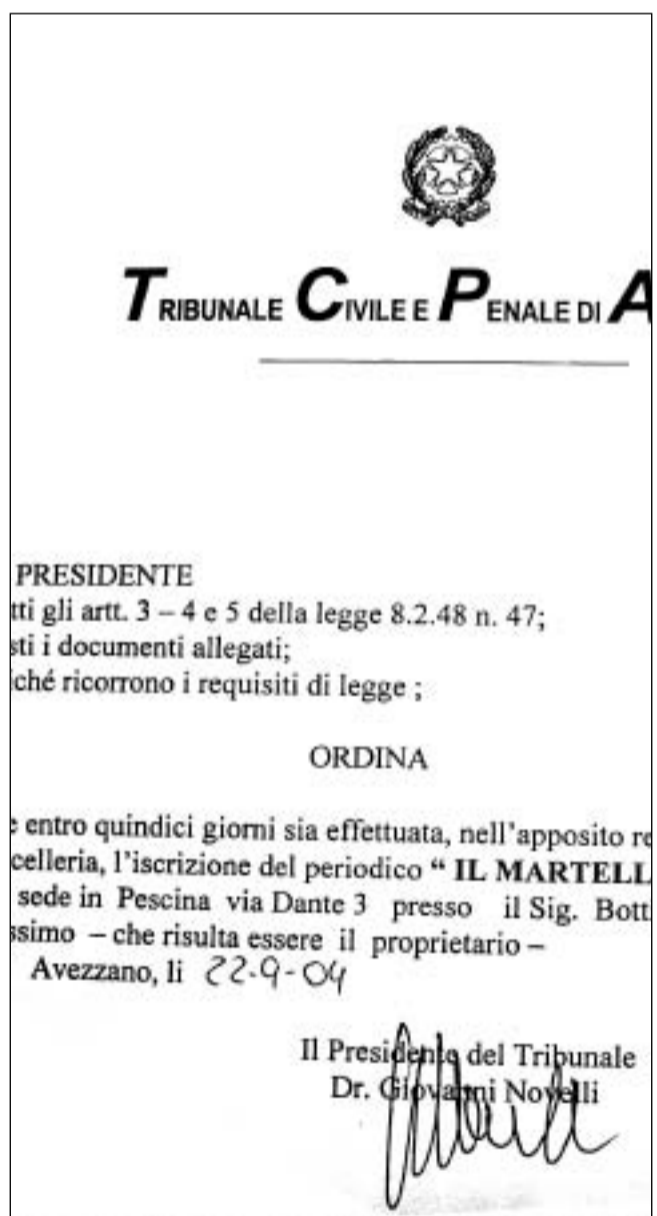
scorso decennio, la cosiddetta *usucapione del futuro*, alias "tenuta Mazzarino", che, come molte cose a Fontamara, parecchie bestemmie e urla ingenerò, per terminare poi a tarallucci e vino.

Per San Benedetto dei Marsi, per anni la seconda pagina è stata dedicata all'archeologia, e le vignette ai locali tutori dell'ordine. Per quanto le dinamiche marruviane siano affatto diverse da quelle pescinesi, anche qui si è avuto modo di registrare una progressiva dispersione di quella preziosa e fondamentale (per la convivenza civile e la sopravvivenza personale) qualità che è ricompresa nell'omnicomprensivo concetto di buon-senso. Il recente locale approccio municipale, *rotatorio potatorio antennatorio*, non è neppure degno dell'inchostro che stiamo usando, e c'è solo da attendere che progressivamente vada a spegnersi, sorto com'è da un micidiale equivoco cortocircuitato di giovanilismo e invidia sociale. Senza offesa, giacché il Popolo sceglie ed è sovrano. Ma non è, evidentemente, infallibile.

Beninteso, nemmeno a chi scrive - che è del tutto sprovvisto di senno - poteva sfuggire il fatto che due povere realtà sulla sponda est del prosciugato lago di Fucino ben poco potevano e possono determinare da sole (in specie se continueranno a rimanere scioccamente divise, anziché ritornare ad essere un unico municipio), collocate in un'area e in un'epoca che lasciano poco spazio all'immaginazione e nulla alla speranza. Cioè ci siamo presto appassionati alle vicende dei terribili enti sovracomunali incaricati di gestire beni e servizi pubblici essenziali, e che tale compito hanno disbricato, negli anni, in modo sempre meno soddisfacente, sino a giungere al vero e proprio *default* di prospettive odierno, dove si va avanti più per inerzia e per l'impossibilità di determinarsi ad altro che per precisa volontà. Sotto tale aspetto, i destini comici e drammatici insieme di Cam S.p.A. e Aciam S.p.A. sono soltanto la punta dell'iceberg, di quell'iceberg di immondizia, biomasse e *macerine* contro il quale ci siamo già imbattuti e scontrati, e che ci ha inglobato. Tutto si potrà dire della incomprensibile prosa che abbiamo sottoposto ai nostri tre lettori ma non che tale destino non fosse, nelle nostre colonne, vividamente prospettato e paventato, già prima che bussassero PowerCrop, i facitori di digestato (un elementare passaggio diligente, da buon padre di famiglia, stante l'odore, è quello di evitare di spargerlo sui campi), i profeti straccioni del compostaggio dei rifiuti altrui, le Rivalutazioni Trara. Tutto questo fenomeno, con formula felice e l'auspicio che così non finisca, l'abbiamo compendiato con un'espressione fotografica: **distretto energetico-minerario**. Questo è già, nei fatti, la Marsica. Con nemmeno l'istinto di sopravvivenza di dotarsi, quantomeno, di un paracadute, di una *contrassicurazione*, della depurazione per l'Altipiano del Fucino, in attesa di tempi migliori, per un'agricoltura che dovrà diventare altro da quel che è attualmente: al contrario, lo stiamo portando velocemente, questo territorio, al livello della Valle del (fiume) Sacco. Proprio quando è ormai evidente - senza entrare nel fenomeno coloniale del *land grabbing* e in fumose disquisizioni geopolitiche mondiali - che il conservarsi e tutelare la possibilità di produrre del cibo, magari di buona qualità, sarà, in futuro, la svolta per la nostra economia, se non, addirittura, l'unico mezzo per sopravvivere (occorrerebbe sempre avere un piano B). Solo ora le cosiddette Autorità, che hanno dato una prova classificabile tra lo scarso e il complice, mostrano di accorgersi di un disastro che i più avveduti denunciano da molti anni, con il risultato, per i denunziati, ad oggi, di essere più indagati dei... devastatori e dei bancarottieri della politica stracciona che tuttora ci rappresenta (la qual cosa - il permanere in sella di gente totalmente screditata - non suona esattamente come un incitamento al pubblico a osservare un comportamento civile, educato e responsabile, a cambiare registro, con la competenza e la passione). Eppure, la distruzione di un ambiente che sino a mezzo secolo fa era sostanzialmente intatto per come ci era stato tramandato da migliaia di anni, pretenderebbe la celebrazione di un bel processo di Norimberga (con le stesse pene per i responsabili, non le sanzioni amministrative, non le multe).

Sempre in questo decennio, una crisi di senso complessiva ha colto l'intera Italia cosicché, in uno strano gioco di società, la responsabilità di tutti i guai e le inefficienze nazionali e locali è stata attribuita alla politica, nel mentre, da noi, a questa stessa politica per anni si sono chieste - fatti salvi casi personali che costituiscono un'infima minoranza - le cose più iperboliche, insensate, arroganti. Ancora oggi, a grandi linee, è così, in quella che a noi appare una paradossale coazione a ripetere (lo stesso errore), a perpetuare i processi del clientelismo senza che ci sia più spazio per realmente soddisfare alcuna clientela. Ci siamo così rassegnati a non eleggere i nostri rappresentanti alla Provincia (a cosa servono le province?), a veder diminuiti i consiglieri comunali (a cosa servono i municipi?) in nome di risparmi ridicoli, ecc., in un piano inclinato che annunzia tempi pessimi. Pagheremo anche questa cosa. Servirebbe, piuttosto, un ritorno di fiamma di una vera **Politica**, per quanto ci sia chi predica che la stessa non occorra.... [Che è un poco come sostenere che poiché si è mangiato male, finiti in mano a chi non sapeva cucinare, si può ben evitare, per scansare il pessimo cuoco, in futuro, non soltanto costui, ma il cibo, e di mangiare...].

Una parte tutt'altro che trascurabile dell'imprenditoria



pesante marsicana, che dovrebbe garantirci una gestione trasparente dei processi edilizi (sino a quando l'insostenibilità di un modello di sviluppo fallito imporrà di cambiare le regole - temiamo si sia già in fortissimo ritardo, cosicché si interverrà fuori tempo massimo) è stata attinta da una serie di provvedimenti amministrativi noti come interdittive antimafia atipiche. Nessuno pare essersi scandalizzato, o posto il problema di cosa questo significhi. Tale (mancata) reazione civica giustifica i più allarmanti timori, in specie in un'epoca nella quale qualsiasi intervento, fosse anche la più devastante delle realizzazioni, purché prometta di "creare" mezzo posto di lavoro, sarà acclamato come l'ottava meraviglia del Mondo, con tanto di sigillo sbloccante del Governo, sgrippante e sciolina della Regione. Ma forse stiamo spingendoci troppo oltre.

Nel tornare a bomba: detto quanto sopra, può immaginarsi con quanto entusiasmo noi si stia modestamente osservando, di lontano, la campagna elettorale municipale di Pescina, ormai in corso. Sarà che siamo troppo vecchi e troppo cinici (e sarà ora di ritirarsi) ma proprio una simile disgrazia non ci voleva. Ha detto bene, qualche tempo fa, il noto Alessandro Biancardi di PrimaDaNoi.it: *in Abruzzo nulla cambia ma tutto ricomincia*.

Ed è così, rassegnati, che abbiamo visto di nuovo partire il progetto di utilizzare il Giovenco come fossimo nell'anno 1910 (per produrre un'energia che non ci occorre, se non a incentivare le fortune di pochissimi - *ma che ci farete mai?*), nel mentre si continua a cianciare di Amplerò2 (un progetto decisamente obsoleto, come concezione, già nel 1960). Tanto che sorge spontanea una domanda: ma quanta acqua meneranno mai le sorgenti di questo fiume? Siamo nel 2014... mentre ancora non si capisce bene se e quanta risorsa della ex Ferriera vada a L'Aquila... tanto per dire...

Per carità di patria, glissiamo sull'atteggiamento mentale - forse giustificabile quarant'anni fa - che è stato mostrato dalla classe dirigente di comprensorio su tutta la vicenda dei rifiuti romani all'impianto di Aielli, tema che da anni, sempre in vista del modello di sviluppo che altri ci hanno assegnato, andiamo trattando, sin da quando lo stesso non si era ancora formalmente presentato. L'orientamento favorevole di Pescina, in tale frangente, ha rappresentato un autentico *non-sense*, appaiato all'avviso contrario espresso dal solo... Gianfranco Tedeschi! Speriamo che l'avvio della raccolta differenziata seria sul nostro territorio ci tolga da certi imbarazzi... e ci sbarazzi di alcuni carrozzoni...

In ultimo, per non farci mancare nulla, nel mentre ci si beava (giustamente ma con accenti forse esagerati) di non avere imposto un'ulteriore tassazione alla provvisoria cittadina fontamarese, si è tentato di procrastinare (peraltro fuori tempo massimo), in zona teatro-centro studi, una situazione che già alla nascita, molti anni or sono, ci vide contestare e la forma e la sostanza dei provvedimenti toccarelliani. Non, evidentemente, perché la si avesse con le singole persone o con quell'Associazione ma perché non era difficile prevedere che una simile soluzione, alla lunga, avrebbe rappresentato un problema, proprio per la natura ibrida ed incomprensibile della scelta. Si era ai primordi del giornale, ed anche in quel caso si volle ridurre la prospettiva della questione come una bega di persone, con le infinite noie che all'epoca ne scaturirono, e che ora non vogliamo nemmeno lontanamente resuscitare (*faccia chi vuole!*). C'è da notare solo che l'esperienza non pare insegnare nulla a Pescina, ed anche l'unico brand (la parola è inelegante ma rende bene l'idea) che è in nostro possesso, **Silone**, lo "utilizziamo" al cinque per cento della potenzialità (ma la stima è per eccesso), con un'accidia probabilmente irredimibile e la reiterazione continua di tutto quel sarebbe consigliabile evitare.

Se queste sono solo le premesse, non osiamo figurarci cosa ci riserverà la campagna elettorale nel suo svilupparsi. Certo, non ci si potrà chiedere di commentarla, nell'eventualità tutt'altro che remota che consista solo di ciò. Non siamo appassionati di gare elettorali, come ben sa chi ci conosce.

Al riguardo ci preme, in chiusura, dire una cosa: riconosciamo di avere valutato in modo del tutto erroneo, nelle prospettive degli esiti, la candidatura seriale (sempre caldamente sconsigliata: di qui l'evidente errore, oggettivo) di quell'ottima e capace persona che è Maurizio Di Nicola, persona con la quale - per ragioni imperscrutabili e che vorremmo vedere smentire, a tutela soprattutto della sua figura, beninteso - ci si attribuisce un sodalizio e una connivenza politici frutto di speculazioni mentali in gran parte destituite del minimo fondamento (se invece di dare fondo a tali pensieri, ci si preoccupasse di fare politica per davvero...).

In ogni caso, auguri a tutti, e una cena a noi.

fmb